

APPELLO AL GOVERNO

Semplificazione, i professionisti stilano la lista delle urgenze

Agenzie di semplificazione degli architetti che sbrigano pratiche al posto della Pa (e tagliano drasticamente i tempi). Stop al vecchio Prg e agli 8mila regolamenti edilizi comunali. Annullamento degli oneri per il riuso e liberalizzazione degli interventi per la valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico. E, ancora, certezza dei titoli edilizi, obbligo di dialogo tra progettisti e Sovrintendenze, Testo unico delle norme anticendio. Sono alcune delle dieci proposte presentate dal Cna al viceministro alle Infrastrutture, De Luca, per «combattere il labirinto normativo che frena la buona architettura» e «aumentare le tutele e lo sviluppo». E, mentre dagli architetti giungono giudizi discordanti sulle misure proposte, a sostegno della semplificazione scendono in campo anche ingegneri, geometri e gli altri tecnici aderenti alla nuova Rete delle professioni. ■

TRIPODI A PAGINA 2

Dal Cna ecco il «decalogo» delle emergenze

Semplificazione, architetti in campo al posto delle Pa e riuso senza oneri

Il Consiglio nazionale al viceministro alle Infrastrutture: «Uscire dal labirinto normativo che frena il buon progetto»
Il Ddl D'Alia traccia la politica del Governo sul contenimento del suolo, in arrivo anche un decreto a «burocrazia zero»

IN CAMPO LA RETE DELLE PROFESSIONI TECNICHE

Intesa con ingegneri e geometri

Professionisti e progettisti uniti sotto il segno della semplificazione, pronti a mettere in campo un pacchetto di proposte al Governo su legge urbanistica, Dpr 380, testo unico degli appalti, fisco. Ma anche su riqualificazione delle aree urbane, prevenzione del rischio sismico e recupero delle aree industriali dismesse.
È il piano d'azione della Rete delle professioni tecniche – nata lo scorso luglio per riunire gli architetti con gli altri professionisti aderenti al Pat (ingegneri, geologi, periti industriali, geometri, periti agrari, chimici, tecnologi alimentari, dottori agronomi e forestali) e guidata dal presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni), Armando Zambrano – e che in queste settimane sta discutendo le priorità da presentare ai ministeri dell'Ambiente, della Infrastrutture e della Funzione pubblica. «Chiediamo norme più semplici e rapide – ha detto il presidente Zambrano – e soprattutto la possibilità di dare una mano allo Stato negli interventi piccoli e medi attraverso il sistema della sussidiarietà. Responsabilità, quest'ultima, che – secondo i dati presentati al recente congresso Cni di Brescia – oltre il 98% degli ingegneri è pronto ad assumersi.

DI ALESSIA TRIPOLI

Semplificazione, riuso, contenimento del suolo, sussidiarietà. Sono le parole d'ordine del piano di rilancio della buona architettura e del mercato della progettazione che il Consiglio nazionale degli architetti ha messo in campo da tempo e che ora ha raccolto in un «decalogo» consegnato al viceministro delle Infrastrutture, Vincenzo De Luca. Il documento risponde alla richiesta di contributo sui temi della semplificazione avanzata nel luglio scorso proprio dal viceministro, che ha riunito intorno a un tavolo gli ordini professionali (non solo architetti, ma anche ingegneri) e le associazioni imprenditoriali (tra le quali i costruttori dell'Ance) per individuare le urgenze sulle quali intervenire al più presto con un decreto legge «anti burocrazia». Un provvedimento per affrontare l'emergenza che si affianca al Ddl D'Alia (n. 958, attualmente all'esame del Senato) che prevede un'ampia delega in materia ambientale e punta a potenziare riuso e contenimento del suolo: i due principi che, secondo gli architetti, debbono indirizzare il processo di semplificazione.

La strategia proposta dal Consiglio nazionale degli architetti per contrastare il «labirinto normativo e aumentare tutele e sviluppo» contiene dieci priorità (vedi grafico in questa pagina), tra le quali il superamento del vecchio Piano regolatore in favore del Piano di gestione del territorio e degli 8 mila regolamenti edilizi («vera e propria aberrazione culturale» secondo gli architetti), la riduzione degli oneri sulle attività di riuso degli edifici e la liberalizzazione delle destinazioni d'uso contestuale alla messa sul mercato del patrimonio pubblico, la partecipazione obbligatoria alle conferenze di ser-

vizi di tutti i soggetti ed enti pubblici, comprese le Soprintendenze, una maggiore certezza del diritto «attraverso la pubblicità dei progetti e con date certe per obiettare» e un Testo unico con le linee guida nazionali antincendio elaborate dal ministero degli Interni. Per rendere più chiari ed efficienti i rapporti tra Pubblica amministrazione, imprese e cittadini, poi, il Cna propone la creazione di Agenzie di semplificazione degli architetti: commissioni tecniche che, in base al principio di sussidiarietà, si sostituiscono alla Pa per velocizzare le procedure. Innovazione che sta già per partire in via sperimentale a Roma, in accordo con il Comune.

«Non ci stiamo inventando nulla di nuovo, si tratta di procedure che già sono prassi negli altri Paesi europei – spiega Massimo Gallione, ex presidente del Cna e attualmente presidente del Dipartimento ordinamento professionale dello stesso Consiglio – e nella maggior parte dei casi si tratta semplicemente di far applicare norme che già esistono e dare, così, più certezza agli investitori privati, riducendo l'altissimo livello di contenzioso che rallenta le procedure e ostacola la ripresa del mercato». In questo senso «proponiamo, per esempio – aggiunge Gallione – che dopo la pubblicazione del titolo edilizio, si possa ricorrere in via amministrativa entro 60 giorni e poi non più, in modo da annullare tutta una serie di possibili ricorsi amministrativi». Così come «per ridurre il numero di soggetti che debbono approvare le varie fasi di un procedimento sarebbe opportuno rendere confermativi solo i piani comunali – continua Gallione – in modo da rendere più veloce il via libera alle varianti urbanistiche necessarie ad attivare politiche di riuso medio-grandi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROPOSTE

1

Semplificazione urbanistica

2

Superare i vecchi regolamenti edilizi comunali

3

Le agenzie di semplificazione degli architetti

4

Riuso senza oneri

5

Semplificazione degli interventi di valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico

6

Dialogo obbligatorio del sovrintendente con il progettista

7

Certezza dei titoli edilizi e semplificazione amministrativa

8

Testo unico delle norme antincendio

9

Accelerazione dei programmi di riuso

10

Standard reali e prestazionali nel riuso

Il punto di vista dei progettisti

Sì a norme chiare, ma c'è perplessità su nuove Agenzie e certezza dei titoli

DI PAOLA PIEROTTI

Superamento del vecchio Prg, riuso e stop alla giungla di norme. Gli architetti sposano tutte le dieci proposte del Cnappe (si veda l'articolo in pagina), ma chiedono anche qualcosa in più.

«La normativa unica nazionale è fondamentale e imprescindibile ma deve spingersi anche sulla definizione dei parametri fondamentali urbanistici. Lo spartito deve avere le stesse regole, poi suoniamo anche sinfonie diverse» ci dice l'ex direttore del settore urbanistica di un grande comune. «Benissimo unificare i regolamenti edilizi – ribadisce Enrica De Paulis, architetto,

studio Nemesi – ma iniziamo con le definizioni edilizie e urbanistiche: Non è possibile che a Milano e Roma si calcoli l'indice edificatorio in modo diverso rispetto alla Sul o alla Slp».

Non c'è progettista che non lamenti la fatica nel trascinarsi tra Comuni, Province e Regioni, in un gioco di rimbalzi tra uffici: la semplificazione è una necessità sempre più urgente. Quando si parla di urbanistica per i progettisti è da sottolineare la proposta del Cnappe per cui «le previsioni e i contenuti della pianificazione non abbiano efficacia conformativa della proprietà e non determinino alcuna condizione di edificabilità anche ai fini fiscali». «Se un proprietario paga per anni l'Imu su un terreno edificabile – spiega Domenico Delle Foglie, architetto, libero professionista e consulente delle Pa – è molto difficile prevedere un cambio di destinazione d'uso. La pianificazione con questa condizione si irrigidisce molto».

Qualche perplessità c'è sulla proposta di un'Agenzia di semplificazione. «Non convince l'idea di delegare ai privati il controllo delle pratiche» dice Delle Foglie. E ancora «l'Agenzia degli architetti squalifica la figura dell'architetto a una sorta di notaio. Dietro la Dia c'è un progetto» commenta De Paulis.

LE CRITICITÀ

Nodi da sciogliere

Normativa nazionale: deve spingersi anche sulla definizione dei parametri urbanistici

Agenzia di semplificazione: rischia di ridurre la figura dell'architetto a una sorta di notaio

Valorizzazione del patrimonio pubblico: no alla semplificazione che lascia liberi i privati

© RIPRODUZIONE RISERVATA